



Da vedere

Gli ebrei d'Europa a Shanghai
Una mostra fotografica inedita
al Memoriale della Shoah

di Paola D'Amico
a pagina 12

Destinazione Shanghai

Una mostra con foto e documenti inediti racconta la fuga di 18 mila ebrei d'Europa

Quando le ambasciate chiusero le loro porte dappertutto e i Paesi amici — inclusi gli Stati Uniti — le frontiere, rimase un unico luogo dove potersi rifugiare e senza bisogno di un visto: Shanghai. Nel 1933, all'indomani dell'avvento del nazismo, e durante la seconda guerra mondiale, si calcola siano arrivati in Cina 18 mila ebrei dalla Germania e dai Paesi occupati dai nazisti e dai loro alleati in Europa centrale.

Dal 18 settembre, in coincidenza con la XVII Giornata Europea della Cultura Ebraica di cui quest'anno Milano è la città capofila in Italia, apre al Memoriale della Shoah la mostra «Gli ebrei a Shanghai» che presenta documenti e testimonianze inedite. «Si tratta di un

episodio quasi sconosciuto nel nostro Paese — spiega Elisa Giunipiero, coordinatore dell'allestimento della mostra con l'Istituto Confucio e le Università Cattolica e Statale —, che getta luce sull'universalità della solidarietà: quella della Shoah è una storia certamente europea che però non ha lasciato indifferenti molti cinesi di allora ma ha creato legami, intrecci e scambi». La mostra fotografica — sessanta immagini in bianco e nero raggruppate in quindici grandi pannelli tematici oltre ad una decina di teche con documenti originali — racconta i viaggi dei rifugiati, le tappe del loro insediamento nella nuova terra, l'organizzazione dell'istruzione, infine la creazione del ghetto.

A Shanghai era già presente una comunità ebraica. I primi ebrei che vi giunsero furono i sefarditi originari di Baghdad.

E nel 1920, nel distretto di Hongkou, era già stata costruita una sinagoga che poteva ospitare 700 fedeli. Durante la guerra, le vie di fuga verso l'Oriente non furono sempre le stesse. Gli esuli partivano su navi da crociera dai porti di Genova e Trieste, o attraversando i paesi balcanici lungo il Danubio. E ancora, dal giugno del '40, quando la rotta che collegava Shanghai all'Italia via mare fu bloccata, arrivarono via terra attraversando la Siberia e passando dalla Cina nord orientale. Finché anche la Russia non entrò nel conflitto. E non ci fu più una via di fuga. Molti provenivano alla Polonia e dalla Repubblica Lituana, compresi quattrocento insegnanti e studenti della Mir Yeshivah polacca, la scuola religiosa. Il massiccio afflusso terminò con il bombardamento giapponese di Pearl Harbour,

nel dicembre 1941. E quando i Giapponesi alleati dei nazisti invasero la Cina, gli abitanti di Shanghai e i rifugiati ebrei «diedero una dimostrazione di solidarietà che lega l'intera umanità». Solo nel luglio 1942, quando il comandante della Gestapo in Giappone si recò a Shanghai e propose la «soluzione finale» alle autorità nipponiche, gli ebrei furono confinati nel distretto di Hongkou trasformato in ghetto. Roberto Jarach, vicepresidente della Fondazione per il Memoriale della Shoah aggiunge: «Abbiamo accolto la proposta dell'Istituto Confucio, ritenendo che nell'ambito del tema della giornata della cultura ebraica, il cui tema è "Lingue e dialetti ebraici", fosse un altro esempio di come la lingua non sia un ostacolo. Il popolo ebraico ha sempre dimostrato di adattarsi in qualsiasi realtà».

Paola D'Amico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Convivenza

Una storia poco nota che getta luce sul valore universale della solidarietà

60

Le immagini esposte al Memoriale della Shoah dal 18 settembre in coincidenza con la Giornata europea della cultura ebraica



Da sapere

- La mostra «Gli ebrei a Shanghai» apre il 18 settembre, in occasione della XVII Giornata della Cultura Ebraica, e resterà aperta fino al 15 dicembre al Memoriale della Shoah (largo Safra 1)

- Orari: lunedì dalle 10 alle 19.30, dal martedì al giovedì 10-14.30, la prima domenica del mese dalle 10 alle 18. Ingresso gratuito per i visitatori del Memoriale

- Saranno esposti 15 pannelli con 60 fotografie in bianco e nero, organizzate per temi. Si racconta il viaggio degli esuli ebrei dai Paesi dell'Europa Centrale verso Shanghai; i momenti di vita quotidiana nel distretto di Hongkou dov'era presente da tempo una comunità ebraica e che sarà trasformato in ghetto



Album Tre immagini di vita quotidiana nel quartiere ebraico di Shanghai, Hongkou, dove nel 1941 venne istituito il ghetto



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.